



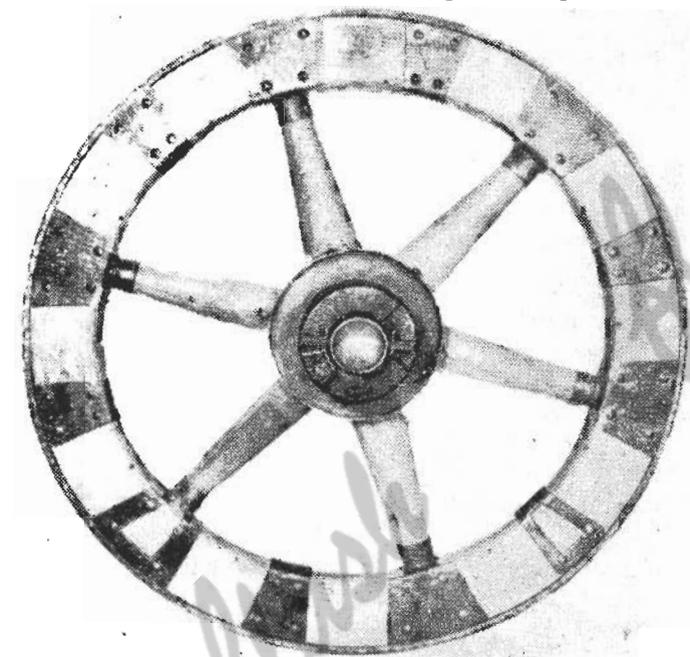
Una tomba di Campovalano con, sullo sfondo, la Montagna dei Fiori (da Ascoli nel Piceno di S. Balena, 1979)

LA FONDAZIONE DI ASCOLI: LEGGENDA E ARCHEOLOGIA

Mediterranei ed Indoeuropei

di Bernardo Nardi

Il neolitico (10 - 5.000 anni a.C.) vide l'inizio dell'agricoltura (metà del VI° millennio a.C.) e il fiorire della civiltà mediterranea, portata da genti provenienti dalle isole dell'Egeo e dall'Anatolia. Tronto (suffisso NTH) e Ascoli (radice AS = insediamento) sono nomi mediterranei derivati dal dialetto anatolico luvio da cui ebbe anche origine la lingua cretese.



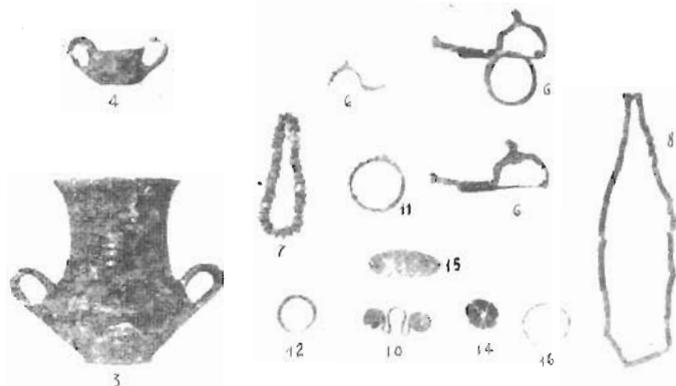
Ruota di carro della tomba XX della necropoli di Grottazzolina (da Storia Comuni Piceni, III, di G. Nepi, 70)

I mediterranei praticavano l'agricoltura (favorita dal clima oceanico e dall'abbondanza delle acque) e il commercio (pietra verde; ossidiana proveniente da Pantelleria, Lipari, Palmarola, Sardegna; ceramica a linee incise e successivamente dipinta abbondantemente presente, in entrambi gli aspetti, nel villaggio di Ripoli, sulla sponda del Vibrata, risalenti dal 6.500 al 4.700 a.C.); i morti venivano inumati con cura in varie posizioni, nella convinzione che sarebbero un giorno tornati a vivere. Circoli concentrici di pietre attorno alle tombe fanno pensare al concetto ciclico della vita (ciclo morte - risurrezione). Sepolture sotto le capanne testimoniano invece il bisogno di essere protetti dal defunto. La civiltà era matriarcale, legata al culto della Madre - terra.

Tra il IV e il II millennio a.C. può essere datato anche il villaggio di capanne neolitico di Ascoli. Intorno al 2.500 a.C. la scoperta del rame portò una seconda, duplice espansione mediterranea: una proveniente dalla regione danubiana,

l'altra da quella egeo-anatolica. Di quest'ultimo gruppo di genti preindoeuropee gli storici dell'antichità hanno lasciato i nomi: quello generico di Pelasgi, per indicare popolazioni giunte dal mare mitiche fondatrici di città (Erodoto li dice i più antichi abitanti della Grecia), e quelli di Liburni (celebri navigatori preillirici citati da Plinio, fondatori della città di Truentum sotto Controguerra, presso l'antica foce del Tronto), Siculi (insediatisi a Numana e Ancona), Asili (citati da Silio Italico, approdati prima nelle Puglie e poi giunti nella nostra zona).

Era gente nomade, alta, brachicefala, di tradizione pastorale che introdusse le sepolture familiari a grotta o a dolmen e l'uso dei primi metalli (rame, piombo, argento); la sua natura bellicosa traspare dalle tombe ricche di armi. Si passò così dall'agricoltura ad un'economia mista. Tra il 1800 e il 1600 a.C. cominciarono a giungere le genti indoeuropee che sapevano lavorare il bronzo, cavalcavano e usavano carri con le ruote; erano relativamente nomadi e pastori (e ciò li spingeva a combattere e a commerciare); avevano un'organizzazione patriarcale e una struttura base familiare, adoravano dei celesti; le genti provenienti da nord (civiltà di Halstatt) cremavano i morti e ponevano le ceneri in urne («campi di urne»); quelle provenienti dall'Adriatico seguivano invece il rituale mediterraneo dell'inumazione. In questo periodo nell'Italia centromeridionale si formò la «cultura appenninica» a carattere prevalentemente pastorale, con transumanza stagionale da monte a valle e viceversa in territori di proprietà della comunità. Le tombe appennini-



Oggetti della tomba femminile XVIII (da Storia dei Comuni Piceni, III, di G. Nepi, 1970)

che sono a inumazione, la ceramica è incisa o a intaglio, con decorazione a bande punteggiate e tratteggiate. Nella grotta dell'Angelo, a Ripe di Civitella del Tronto, in una fossa di 15 x 10 cm. fu scoperto da Radmilli grano carbo-